



# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## Le case a riscatto dell'OAPGD CONCLUSA LA PRIMA FASE DEL PROGRAMMA EDILIZIO

Sono ormai in corso di appalto i lavori per la costruzione di 48 alloggi a riscatto a Torino e di altri 18 a Mantova. Può considerarsi così terminata la prima parte del programma alloggi a riscatto, intrapreso dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati che ha compreso la costruzione degli alloggi a riscatto nelle città di Verona, Bari, Padova, Venezia e Vicenza. Sono di imminente consegna gli alloggi di Bologna, mentre sono in corso i lavori a Firenze, Genova, Milano e sono stati iniziati i lavori a Napoli e Varese.

Le quote che si risultano sono infatti molto basse, da un minimo di 6 mila per gli alloggi di 4 vani ad un massimo di lire 9 mila per gli alloggi di 5 vani, oltre però le quote occorrenti per l'Amministrazione delle Cooperative e dei condomini. Trattandosi di alloggi assegnati direttamente e subito in proprietà, si può senza altro affermare che tali quote sono alla portata di tutti.

Si è potuto così assicurare a numerose famiglie profughe la casa e la tranquillità familiari, dopo tanti anni di peripezie e di disagi.

### ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita ciarglic pro Arcna

Al termine di questa prima parte del programma sarà stato realizzato, in 13 località, un complesso di 396 alloggi per un totale di 1790 vani che darà un tetto a circa 1.800 profughi.

La spesa per tutto il programma in corso è di circa 810 milioni di cui 554 mutuati dallo Stato attraverso Istituti di Credito e 255 dall'Opera. Il costo medio ad alloggio è stato contenuto in limiti veramente modesti (due milioni) specie se paragonato al costo medio praticato in Italia. Una maggiore evidenza dell'economia realizzata la si rileva dal costo medio a vano, contenuto a lire 450 mila. La contabilità delle costruzioni è stata finora chiusa soltanto per gli alloggi costruiti nelle località di Bari e Verona, delle spese sostenute si sono potuti stendere i conti definitivi che, per Bari hanno dato un costo a vano di 480 mila lire e per Verona di 380 mila lire, costi che si possono ritenere come il massimo ed il minimo per le costruzioni in programma. Bisogna notare poi che nelle cifre citate sono comprese, oltre che il costo vero e proprio delle costruzioni, della progettazione e direzione lavori, anche le spese sostenute per l'attuazione del programma e principalmente quelle di carattere legale, non indifferenti a causa della complessità delle pratiche connesse con la Legge «Alidiso».

Questo programma è realizzato con la collaborazione della Gestione INA-Cassa, che si è assunta l'onere della supervisione tecnica. I mutui sono stati concessi per tutte le località (eccetto Varese) dalla Sezione Autonoma di Credito Fondiario della Banca Nazionale del Lavoro, che ha cercato di agevolare l'Opera venendo incontro alle esigenze della particolare situazione dei profughi, e svelando il più possibile, l'istruttoria delle domande.

Quantunque siano numerosi gli Enti interessati, l'Opera ha saputo superare tutte le difficoltà svolgendo con grande celerità le numerose pratiche sia di carattere legale ed amministrativo, che tecnico. Né le imprese hanno potuto mai lamentarsi per le lentezze di pagamento; infatti le liquidazioni hanno richiesto e richiesto periodi di soli 15-30 giorni per essere eseguiti.

Complessa è stata invece l'acquisizione delle aree necessarie che, nella maggior parte delle località sono state donate dai Comuni, in altre sono state acquistate dai comuni a prezzi di favore, in altre ancora le Amministrazioni Comunali hanno contribuito alla spesa di acquisto dai privati.

## PRESSO LE INTENDENZE DI FINANZA

# Ricostituzione dei depositi effettuati a Pola Fiume e Zara

L'Associazione aveva svolto a suo tempo, presso gli organi competenti, una azione tendente ad ottenere la ricostituzione dei depositi lasciati dagli esuli presso le Intendenze di Pola, Fiume e Zara i cui atti sono andati distrutti e smarriti. L'azione ha richiesto parecchi anni di intensa pressione presso i Ministri del Tesoro, delle Finanze, dell'Industria e Commercio con l'Estero ed è stata finalmente coronata dalla legge n. 302 del 19 maggio 1954 che si riporta qui di seguito.

Art. 1 - Alla Direzione Generale della Cassa depositi e prestiti viene affidato il servizio di presa in carico, ricostituzione e gestione, secondo le norme ordinarie vigenti e quelle particolari contenute nella presente legge, dei depositi definitivi, già costituiti presso le ex Intendenze di Finanza di Fiume, Pola e Zara.

Art. 2 - La Direzione Generale concede alla ricostituzione ed identificazione di detti depositi, alla ricostituzione dei fascicoli e delle scritture sulla base degli atti e dei documenti pervenuti dalle predette Intendenze o che vengano prodotti dagli interessati.

Art. 3 - Le richieste di operazioni su detti depositi, quando manchino gli elementi probatori relativi, debbono essere accompagnate da una dichiarazione, a firma autografa del titolare, a firma autografa da notaio per valori superiori a Lire 10.000 o riconosciuta vera dal sindaco del Comune di residenza per valori fino a lire 10.000, nella quale siano specificate: la generalità ed il domicilio del proprietario del deposito nonché della persona per conto della quale il deposito venne effettuato; l'ammontare del deposito, e se trattato di deposito in effetti pubblici, la specie dei titoli depositati; la Tesoreria presso la quale venne eseguito il versamento o la consegna e la relativa data; la causale del deposito; la data fino alla quale la Intendenza ha provveduto al pagamento degli interessi; le operazioni effettuate sul deposito; i sequestri, i pignoramenti, le opposizioni, gli atti di trasferimento ed altri eventuali impedimenti gravanti sul deposito stesso.

I richiedenti, sotto la loro personale responsabilità, dovranno esplicitamente attestare che quanto da essi dichiarato corrisponde a verità e che si assumono le responsabilità civili e penali delle loro dichiarazioni. Essi dovranno inoltre unire, a corredo delle dichiarazioni stesse, le ricevute provvisorie, le polizze, le attestazioni di pagamento dei depositi ed ogni altro documento che sia in loro possesso e che all'operazione richiesta si riferisce. Ove l'interessato manchi dei documenti di cui dovrebbe essere in possesso, egli dovrà indicare e giustificare le ragioni.

La Cassa, valutata l'attendibilità della dichiarazione e gli atti in suo possesso, ha facoltà di provvedere o meno all'operazione richiesta, sentito, o ve lo ritenga opportuno, il Consiglio di Amministrazione.

Le domande di restituzione dei predetti depositi, nonché i documenti da allegare alle domande stesse, sono esenti da tasse di bollo e da imposte di registro.

Art. 6 - Trascorsi trenta anni dalla data di entrata in vigore della presente legge senza che si siano verificate cause interruzitive o sospensive della prescrizione, i depositi da cui all'art. 1 ed i relativi interessi si presumono illiquidi, valutata la loro attendibilità, potrà invitare l'intestatario a regolarizzare la richiesta, tenendo, frattanto, sospese le operazioni di disponibilità dei depositi. In tal caso, decorsi sei mesi dalla comunicazione dell'invito, la Cassa potrà procedere, senza alcuna responsabilità, alle operazioni stesse.

Art. 7 - I provvedimenti ed i documenti già di competenza di autorità non più sottoposte territorialmente alla sovranità dello Stato italiano non sono necessari per operazioni su depositi esistenti nella Repubblica, osservandosi in tali casi le disposizioni della presente legge, in quanto applicabili. Nei casi previsti dal presente articolo si applica la disposizione di cui all'ultimo comma dell'art. 3.

Art. 8 - Le disposizioni della presente legge, in quanto applicabili, si osservano anche nei casi in cui gli atti amministrativi e contabili di depositi iscritti negli uffici depositari della Repubblica siano andati totalmente o parzialmente distrutti o smarriti in dipendenza di fatti dell'ultima guerra.

Nei casi previsti dal presente articolo non si applica la disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 3.

Art. 9 - In dipendenza dell'applicazione della presente legge, chiunque, al fine di ottenere la restituzione di un deposito, il pagamento degli interessi, od altra operazione a proprio vantaggio, fa false dichiarazioni, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da tre mesi ad un anno e con la multa non superiore a lire 100.000.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatta obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

La Cassa, valutata l'attendibilità della dichiarazione e gli atti in suo possesso, ha facoltà di provvedere o meno all'operazione richiesta, sentito, o ve lo ritenga opportuno, il Consiglio di Amministrazione.

### MANIFESTAZIONE A LEGNANO

Domenica 8 agosto, per iniziativa del Comitato di Milano della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha avuto luogo al Teatro Civico di Legnano una manifestazione patriottica per Trieste, in occasione della proiezione del film «Cuori senza frontiere». Nell'intervallo, il sindaco di Legnano, rag. Terenzi ha pronunciato un breve discorso per illustrare il significato della manifestazione di solidarietà per gli esuli giuliani e dalmati. L'avv. Gianni Fosco, segretario del Comitato di Milano, ha portato il saluto dell'A.N.V.G.D. prendendo lo spunto per esporre ad un pubblico attento ed entusiasta i termini della situazione politica.

## LA LEGGE SULL'ASSISTENZA AGLI ESULI PROROGATE D'UN ANNO TUTTE LE PROVVIDENZE

La Gazzetta Ufficiale numero 181 del 10 agosto 1954 ha pubblicato la Legge 17 luglio 1954 n. 594 che reca le seguenti modificazioni alle disposizioni della legge 4 marzo 1952 n. 137 sull'assistenza a favore dei profughi:

Art. 1) Nel primo comma dell'art. 3 della legge 4 marzo 1952 n. 137 sono soppressi le parole: «A decorrere dal 1° luglio 1951», il penultimo comma dell'articolo medesimo è sostituito dal seguente: «I sussidi previsti dal presente articolo possono essere concessi non oltre il 30 giugno 1955, fatta eccezione per i casi di effettivo e comprovato bisogno, quando il profugo abbia raggiunto il 65° anno di età o sia del tutto inabile a proficuo lavoro e non abbia, nell'una e nell'altra ipotesi, congiunti tenuti per legge al suo mantenimento».

Art. 2) Nel primo e nel terzo comma dell'art. 10 della legge predetta, le parole «non oltre il 30 giugno 1953» sono modificate in: «entro il 30 giugno 1955».

Art. 3) Le disposizioni contenute negli articoli precedenti non si applicano nei riguardi dei cittadini italiani profughi dalla Cirenaica in seguito agli eventi bellici e attualmente residenti in Tripolitania.

Il resto di quest'ultimo articolo prevede la possibilità per i profughi della Cirenaica della liquidazione assistenziale definitiva con un premio di lire 50 mila.

In pratica, con questa ultima legge vengono prorogate per un altro anno tutte le provvidenze che vengono finora corrisposte a favore dei profughi giuliano-dalmati.

Art. 1) Nel primo comma dell'art. 3 della legge 4 marzo 1952 n. 137 sono soppressi le parole: «A decorrere dal 1° luglio 1951», il penultimo comma dell'articolo medesimo è sostituito dal seguente: «I sussidi previsti dal presente articolo possono essere concessi non oltre il 30 giugno 1955, fatta eccezione per i casi di effettivo e comprovato bisogno, quando il profugo abbia raggiunto il 65° anno di età o sia del tutto inabile a proficuo lavoro e non abbia, nell'una e nell'altra ipotesi, congiunti tenuti per legge al suo mantenimento».

Art. 2) Nel primo e nel terzo comma dell'art. 10 della legge predetta, le parole «non oltre il 30 giugno 1953» sono modificate in: «entro il 30 giugno 1955».

Art. 3) Le disposizioni contenute negli articoli precedenti non si applicano nei riguardi dei cittadini italiani profughi dalla Cirenaica in seguito agli eventi bellici e attualmente residenti in Tripolitania.

Il resto di quest'ultimo articolo prevede la possibilità per i profughi della Cirenaica della liquidazione assistenziale definitiva con un premio di lire 50 mila.

In pratica, con questa ultima legge vengono prorogate per un altro anno tutte le provvidenze che vengono finora corrisposte a favore dei profughi giuliano-dalmati.

### DAL TACCUINO DEI CONCORSI

COMUNE DI TORRE DEL GRECO (Napoli) - Concorso per titoli al posto di Vice Segretario Generale, scadente alle ore 12 del 20 settembre 1954. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE DI PADOVA - Concorso per titoli ed esami a quattro posti di Assistente Sanitaria Visitatrice, scadente alle ore 18 del 4 settembre 1954. Età massima anni 40. Chiarimenti alla Segreteria del Consorzio.

COMUNE DI IMOLA - Concorsi interni ai posti vacanti di Ispettore-Custode del Cimitero e di Applicato di 2.a classe dell'Ufficio I.C.C., scadente il 18 agosto 1954. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI SQUINZANO - Rettifica del concorso ai posti di dattilografo e messo usciere della Conciliazione con funzioni di Ufficio giudiziario della Pretura. Si avverte che l'età minima per essere ammessi al concorso per il posto di Messo Uschiere della Conciliazione con funzioni di Ufficio giudiziario è di anni 21. Rimane invariata invece di anni 18 quella minima per essere ammessi al posto di dattilografo.

COMUNE DI IOPPOLO GIANCAXIO (Agrigento) - Concorso per titoli al posto di Guardia Municipale, scadente alle ore 12 del 14-8-1954. Età minima anni 21, massima 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI AIELLI (L'Aquila) - Concorso per titoli al posto di Guardia Municipale, scadente alle ore 18 del 18 agosto 1954. Età minima 21, massima anni 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

MUNICIPIO DI S. DAMIANO D'ASTI (Asti) - Concorso per titoli al posto di Cantoniere comunale, scadente alle ore 12 del 30 settembre 1954. Età minima anni 18, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Municipio.

MUNICIPIO DI S. DAMIANO D'ASTI (Asti) - Concorso per titoli ad un posto di Necroforo, scadente alle ore 12 del 30-9-54. Età minima anni 18, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Municipio.

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI (Firenze) - Concorso per titoli ed esami al posto di Vice Segretario Capo, scadente alle ore 12 del 7-9-1954. Età massima anni 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI SANTA NASTASIA - Concorso per titoli ed esami per la copertura del posto di Sepellitore del Cimitero, scadente alle ore 12 del 13-9-1954. Età minima anni 18, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI CAMPI SALENTINA (Lecce) - Concorso per titoli ed esami al posto di ragioniere del Comune, scadente alle ore 12 del 10-9-1954. Età minima anni 18, massima 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI CARPIANO (Milano) - Concorso per titoli al posto di applicato di 3° classe e di Cantoniere (inserviente), scadente alle ore 18 del 19 settembre 1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI ANGHIA-RI (Arezzo) - Concorso per titoli ed esami al posto di 2° applicato, scadente il giorno 22 settembre 1954. Età minima anni 18, massima 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI MONZA - Concorso per titoli ed esami a due posti di Geometra e Perito Edile, scadente alle ore 18 del 30 settembre 1954. Età minima anni 18, massima 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI MELPINANO (Lecce) - Concorso per titoli ed esami al posto di applicato di Segreteria, scadente alle ore 14 del 30 settembre 1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI AVEZZANO (L'Aquila) - Concorso per titoli ed esami per il posto di guardia urbana della Frazione San Pelino, scadente alle ore 11 del 12-10-1954. Età minima anni 21, massima 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI SAN ZENONE AL LAMBRO (Milano) - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

COMUNE DI CATALAN - Concorso per titoli ed esami al posto di scrivano dattilografo, scadente alle ore 18 del 15-9-1954. Età minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

### Saluti dal Canada

L'amico e fedele abbozzato nostro, Guido Martini, residente nel Canada (Montreal 7015 Wiseman Ave APT3) ci scrive per ricordarci tutti gli amici sportivi di Pola e in particolare invia saluti affettuosi ai fratelli Antonio e Pietro Cerdonio, a Marcello Clapis, al vigile Toni Millici, ai fratelli Fortunato, ai fratelli Sbona, a Giovanni Cossi e al prof. Mario Urbani. A nostra volta ricambiamo i saluti al nostro «Boccia» che sempre si ricorda di noi e degli amici di Pola e gli facciamo gli auguri più schietti per la sua proficua attività.

### Emigrazione in Australia

Sono state illustrate le condizioni e la procedura relative all'esperto, nel piano e col benefici CIME, dei fratelli celibi e fidanzati in «bona fede» — richiamati dai capi-famiglia emigrati in Australia. Fu anche precisato che tale programma di trasferimento si sarebbe dovuto concludere entro e non oltre il 30 giugno del corrente anno. Recentemente tra gli organi competenti italiani ed australiani è stato raggiunto un accordo in base al quale: è stato prorogato al 30 giugno '55 il termine scaduto il 30 giugno scorso, per cui il ricongiungimento dei familiari col capi-famiglia sarà maggiormente facilitato; è stato portato a 1000 il numero dei familiari ammessi a godere del beneficio CIME comprese, in tal numero, le domande presentate fino ad oggi; è stato deciso di accogliere tutte le domande presentate per l'immigrazione dei fratelli dei lavoratori emigrati, entro il 30 giugno 1954, indipendentemente dalla limitazione numerica stabilita in precedenza.

Si ricorda che gli interessati, in base a queste nuove norme regolanti la partenza dei familiari di retti in Australia, dovranno sempre rivolgersi agli Uffici Provinciali del Lavoro per avere maggiori e più precise informazioni.

### Nozze d'oro dei coniugi Catalan

I profughi polesi Grego Eufemia ed Umberto Catalan hanno festeggiato il 15 agosto 1954 a Ronchi dei Legionari in via Verdi 45, una ricorrenza particolarmente significativa: il cinquantenario anniversario del loro matrimonio, che venne celebrato a Pola. Attorniate dai figli Eida ed Egidio, dalla nuora Giuseppe, dai nipoti Edina, Sergio e Daniela e dai parenti tutti, i due festeggiati hanno ricordato i 50 anni di vita coniugale trascorsi coltivando i più cari affetti familiari.

Ai due coniugi gli abitanti del Villaggio Esuli porgono felicitazioni ed auguri ai quali aggiungiamo quelli più cari del nostro giornale.

Il Comitato Giuliano-Dalmato di Udine rinerzia con questo mezzo i medici prof. Antonio Celotti e dott. Ezio de Antoni che hanno prestato tutte le loro attenzioni e le migliori cure alla povera estinta, dimostrando una particolare comprensione per la sua condizione di profugha e per la sua triste situazione familiare. Un rinerziamento anche alla buona suora Gioconda che ha assistito fino all'ultimo con profonda dedizione la grave inferma.

### DECESSO

Il 3 agosto è deceduta a Udine, dopo lunghe sofferenze, la profuga da Pola signora Jolanda Debetto ved. Merlo. Aveva 44 anni ed era stata alle dipendenze della Cassa di Risparmio di Pola. La poveretta era ricoverata al Sanatorio Forloni e si è spenta senza il conforto di alcuna famiglia di Udine rinerziata con l'uso e onore essendo rimasta sola al mondo.

Il Comitato Giuliano-Dalmato di Udine rinerzia con questo mezzo i medici prof. Antonio Celotti e dott. Ezio de Antoni che hanno prestato tutte le loro attenzioni e le migliori cure alla povera estinta, dimostrando una particolare comprensione per la sua condizione di profugha e per la sua triste situazione familiare. Un rinerziamento anche alla buona suora Gioconda che ha assistito fino all'ultimo con profonda dedizione la grave inferma.

### Offerta di lavoro

Una pasticceria cerca un bravo ed esperto pasticcere da assumere come socio; non occorre disporre di capitale essendo l'esercizio completo di negozio e laboratorio. Gli interessati potranno ricevere maggiori informazioni scrivendo alla nostra redazione.

### RICHIESTA INDIRIZZI

Sono richiesti gli indirizzi di Luigi Corich, Giovanni Mazzia e Antonio Diconi, già convenuti al Campo profughi di Bogliaco; di Jolanda Lesiuk, probabilmente residente a Bologna; di Civitico Romano (Venezia), e di Borsi Mario (Napoli).

### UNA DELEGAZIONE agraria

una delegazione agraria jugoslava è giunta ai primi di agosto a Mosca, su invito del governo sovietico, per visitare quella mostra agraria permanente. Nel contempo la stampa jugoslava ha dato notizia che nell'ex provincia di Gorizia, più precisamente ad Ajussina, è in via di allestimento una fabbrica per la produzione di conserva di pomodoro. Poiché la zona non risulta produttrice di tale cultura, è da supporre che il pomodoro verrà importato.

lutan, già presidente di Zona a Trieste ed ora Prefetto di Vicenza una lettera, controfirmata da tutti i capi-famiglia assegnatari di alloggi. L'indirizzo trasmesso, egli dice testualmente:

Le sottoscritte famiglie del Silos di Trieste, nel giorno felice in cui, dopo sei anni, hanno avuto nuovamente la gioia di avere una propria casa. Le rivolgo un deferente, grato pensiero, ben conoscendo che principalmente alla Sua generosa iniziativa ed al Suo costante interessamento è dovuta la realizzazione di questa opera altamente umanitaria.

Anche alla signora Maria Quarantotto, la notissima e benemerita «Sindacessa del Silos» hanno voluto esternare la loro gratitudine per l'opera che essa ha svolto a loro favore nei lunghi anni di permanenza nel ricovero.

Gli esuli hanno voluto offrire un magnifico omaggio floreale accompagnato da una lettera nella quale, tra l'altro, è detto: Alla signora Maria Quarantotto, che sempre seppe dimostrare la sua grande generosità per le genti giuliane essi vogliono dire non un atto di favore ma un verdecchi affabile con tutti. Ella, al Silos, ebbe il privilegio di innalzare una prima laltare ove ora si trova la Madonna degli Esuli. Ella portò con se l'amore per la Città di Fiume, ed insegnò a tutti, grandi e piccoli, l'amore per la Religione, per la Patria, per la famiglia.

Gli esuli vogliono dirle una sola parola: Grazie, Grazie di tutto, e specialmente dell'insegnamento dato.

### Nell'anniversario dell'eccidio di Vercarolla

Mercoledì 18 agosto, ricorrenza dell'ottavo anniversario della tragica esplosione di Vercarolla, su iniziativa del Circolo Familiare «Arena» è stata celebrata a Monfalcone nella Basilica di S. Ambrogio una S. Messa in suffragio delle vittime dell'orribile sciagura. All'Ufficio fu presente anche il Presidente del Circolo Sig. Rodolfo Scordilli, i membri del Comitato direttivo ed un folto numero di profughi tra i quali si sono notati diversi congiunti delle povere vittime residenti a Monfalcone.

Durante la celebrazione della Messa, i presenti hanno rivolto un devoto pensiero ai numerosi Martiri dell'ultima tragedia che, come tutti ricordano, avvenne a Pola la domenica dell'ormai lontano 18 agosto 1946 nella ridente spiaggia di Vercarolla. La giornata splendente aveva richiamato sul posto un grande numero di uomini, donne e bambini desiderosi di passare al mare il caldo pomeriggio estivo. All'improvviso un terribile scoppio fece risonare tutta la città. Per cause rimaste ignote, un forte quantitativo di materiale esplosivo, giacente senza custodia sulle banchine della spiaggia, saltò in aria seminando la strage fra quanti si trovavano in quel momento a Vercarolla. Il numero rilevante dei Morti gettò la gravissima «intera città di Pola» e provocò nuovi dolori e lacrime alla fiera e provata cittadinanza polesa ormai condannata allo iniquo esodo.

Alla fine della S. Messa, il parroco Mons. Foschian ha proceduto alla benedizione del tumulo tra i più devoti raccoglimenti di tutti i presenti.

### Note dolorose

A Pola dove era rimasta nella sua casetta di via Duca degli Abruzzi, a vivere i suoi ultimi anni di vita fatta di ricordi più tristi che lieti, è morta alla veneranda età di novant'anni la signora Giacomina Prazan nata Terribile. Il decesso è avvenuto il 29 luglio u.s. La defunta era stata una madre modello tutta dedita alla famiglia e alla cura dei numerosi figli che essa aveva educato ai più sani principi morali e nazionali. Tre dei quali, Rodolfo, Giovanni e Coletta in Valente risiedono a Monfalcone. L'ultimo dolore che ha afflitto la cara vegliarda è stato quello che le ha procurato prima la deportazione di un suo caro e bravo figliuolo, poi l'esodo e il distacco dagli altri figli che la Pola hanno raggiunto la madrepatria Italia. Ai familiari e ai parenti colpiti dal grave lutto esprimiamo le nostre vive condoglianze.

### DIFFONDETE L'ARENA DI POLA



PROBLEMI DEL PERSONALE PROFUGO DEGLI ENTI LOCALI

Come è fissato dalla nuova legge l'attuale trattamento di quiescenza

Siamo lieti di riportare dalla Rivista "L'Annunzio" un articolo che interessa da vicino i profughi dipendenti da Enti Locali.

L'Autore, il comm. Ugo Stella, già vice Direttore Generale della Cassa di Previdenza — che a suo ben sapere un lumine in materia di pensioni si tratta, da par suo, con limpida competenza, ma anche con sentimento che altamente onora, alcuni importanti aspetti della previdenza del personale profugo, del quale egli difende, come ha sempre difeso, gli interessi, mettendo a nudo qualche incoerente ed assurda interpretazione.

Cogliamo l'occasione per esprimere al comm. Stella il grato animo dei profughi dipendenti da Enti Locali e il nostro vivo compiacimento.

È sempre vivo lo schianto che il nostro cuore prova nella tragica situazione in cui fu trascinata l'Italia in conseguenza della guerra. Lutti ovunque, famiglie distrutte, perdita e dispersione di beni, incertezza di un domani. Ma il popolo italiano seppa e sa rialzarsi, questo popolo che nell'intimo amore verso la patria sa provvedersi nel suo orgoglio nazionale, i più grandi sacrifici e nel lavoro trova la leva per la resurrezione.

Italiani nell'anima e nel cuore dovettero allontanarsi dai loro paesi perché occupati dallo straniero, in una fuga sovente drammatica, irra di difficoltà, abbandonando quasi sempre tutto ciò che ad essi apparteneva e ringraziando l'Idolo di aver soltanto salva la vita. E questi profughi, sia provenienti da terre bagnate dall'Adriatico, da terre in cui pur sempre suona il dolce idioma veneziano, sia provenienti dalle colonie che il loro genio e il loro lavoro avevano reso fertili e civili, furono accolti in patria dai fratelli Italiani che ben compreso tutta la loro sventura, in una intima umana solidarietà.

Le piaghe a poco a poco si vanno rimarginando ed ecco perché a noi, che ci occupiamo in particolar modo dei dipendenti dagli Enti locali e, ci sia permesso dirlo, viviamo della loro vita, è stato un sollievo vedere pubblicata nella "Gazzetta Ufficiale" n. 299 del 31 dicembre 1953, la legge 27 dicembre 1953, n. 957, portante la "Sistemazione del personale degli Enti locali non più facenti parte del territorio dello Stato".

Brevi cenni su tale legge diretta a disciplinare per detto personale lo stato giuridico ed il trattamento di attività e di previdenza. Con gli articoli dal n. 2 al n. 6 si dettano norme intese alla sistemazione del personale di ruolo e non di ruolo presso Enti similari, anche se in soprannumero ed indipendentemente dal numero dei posti previsti negli organici; assegnazione del personale profugo, che si trovi già alle dipendenze degli Enti, ai posti che risultino vacanti con funzioni analoghe a quelle svolte dal personale stesso presso gli Enti di provenienza, purché tali posti siano resi disponibili entro il 31 dicembre 1950, e siano conferibili per pubblico concorso o per chiamata diretta; assegnazione di metà dei pochi vacanti o che si rendessero successivamente vacanti, da conferire per pubblico concorso o per chiamata diretta, al personale profugo anche se in servizio presso Enti diversi da quelli ove si verificano le vacanze, purché il personale stesso sia in possesso dei prescritti requisiti, abbia partecipato al concorso e conseguita la idoneità; attribuzione al personale non di ruolo, collocato presso Enti similari, dello stato giuridico e del trattamento economico previsti per i dipendenti non di ruolo di pari categoria in servizio presso gli Enti stessi; attribuzione al personale profugo, assegnato alle aziende municipalizzate dello stato giuridico e del trattamento economico del personale di pari grado o categoria dipendente dalle aziende stesse.

Per il trattamento di previdenza gli art. 7 e 8 testualmente dispongono: Art. 7. - Il personale contemplato dalla presente legge, anche se non collocato presso Enti similari, è iscritto, a decorrere dalla data di cessazione dal servizio presso gli Enti di provenienza, agli istituti di previdenza di categoria amministrata dalla Direzione generale onomima del Ministero del tesoro ovvero

all'Istituto nazionale della previdenza sociale, anche se in precedenza sia stato iscritto a monti pensioni comunali, regolamenti, convenzioni, istituti o fondi speciali per pensioni.

Restano, tuttavia, in vigore le eventuali convenzioni stipulate dagli Enti locali di provenienza con l'Istituto nazionale della previdenza sociale o con altri istituti di assicurazione a carattere nazionale, salva la facoltà per gli interessati di chiedere il passaggio d'iscrizione agli istituti di previdenza di categoria, considerandosi, in tal caso, il periodo di servizio precedentemente assistito dalle predette convenzioni come reso con iscrizione a regolamento speciale di pensione.

I contributi dovuti per legge e per le suddette convenzioni dagli Enti locali fanno carico al bilancio intercorrente fra la data di cessazione dal servizio presso gli Enti locali di provenienza e la data del temporaneo collocamento ai sensi del decreto legislativo 22 febbraio 1946 n. 137.

Art. 8. - Qualora, a norma degli ordinamenti degli istituti di previdenza, sia stato provveduto o debba provvedersi alla liquidazione di assegni di quiescenza con onere ripartito fra gli istituti medesimi e gli Enti locali indicati nell'art. 1, lo Stato subentra negli obblighi e nei diritti degli Enti suddetti. Allo Stato fanno, altresì, carico gli eventuali contributi arretrati dovuti dagli Enti medesimi agli istituti di previdenza di categoria amministrata dalla Direzione generale onomima del Ministero del tesoro, all'Istituto nazionale della previdenza sociale o ad altri istituti di previdenza a carattere nazionale.

Le disposizioni previste dai predetti ordinamenti riguardanti la cumulabilità dei servizi ed il riparto dell'assegno di quiescenza con una quota a carico dello Stato, ai sensi del precedente comma, si estendono anche ai servizi resi presso le aziende municipalizzate con iscrizione a regolamenti, convenzioni, casse, istituti o fondi speciali di pensione.

Per i servizi resi senza iscrizione agli istituti di previdenza, non ammessi al cumulo agli effetti del trattamento di quiescenza, potrà essere chiesto il riscatto, qualora ricorrano le condizioni previste dagli ordinamenti degli istituti predetti.

Ai fini del riconoscimento dei servizi resi presso gli Enti di cui all'art. 1 della presente legge, le Prefetture, a richiesta della Direzione generale degli istituti di previdenza, raccoglieranno i possibili elementi di prova atti a stabilire la durata, la natura e lo svolgimento del rapporto di impiego degli interessati, rilasciando una dichiarazione facente fede delle circostanze sopra enunciate.

Per meglio comprendere la portata di dette disposizioni è opportuno chiarire la situazione di fatto e di diritto in cui si trovano, a gli effetti previdenziali, i personali degli Enti locali delle zone di confine.

Le Casse di previdenza — impiegati, salariati, sanitari — vennero estese ai dipendenti degli Enti locali compresi nei territori già soggetti all'ex Impero austro-ungarico a decorrere dal 1. luglio 1924 ed ai dipendenti del già Stato libero di Fiume dal 22 aprile 1925.

L'iscrizione alle Casse di previdenza era «facoltativa» sia per coloro che avessero prestato servizio presso gli Enti predetti anteriormente alle date suindicate sia per coloro che, pure assunti posteriormente, risultassero iscritti a regolamenti o fondi speciali per le pensioni, vigenti al 1. luglio 1924 o al 22 aprile 1925 presso gli Enti, comprendendosi in tali regolamenti anche le eventuali convenzioni stipulate dagli Enti stessi con l'Istituto nazionale della previdenza sociale o con altri istituti di assicurazione a carattere nazionale.

L'iscrizione alle Casse di previdenza era invece «obbligatoria» per i personali, che, non trovandosi nelle condizioni suesposte, venivano assunti, nei modi previsti dalla legge, posteriormente alle date citate.

In conseguenza i personali, provenienti dagli Enti locali, non più facenti parte del territorio dello Stato, si possono distinguere, allo stato del loro passaggio nel territorio dello Stato, nei seguenti gruppi:

1) personali non iscritti alle Casse di previdenza per avere servizi anteriori al 1. luglio 1924 o al 22 aprile 1925 e senza iscrizione a regolamento di pensione o convenzione speciale od a qualsiasi altra forma assicurativa o previdenziale;

2) personali iscritti facoltativamente dal o dopo il 1. luglio 1924 o il 22 aprile 1925 alle Casse di previdenza, con servizi anteriori assistiti da iscrizioni a regolamenti o convenzioni speciali di pensione o con iscrizione all'Istituto nazionale della previdenza sociale;

3) personali iscritti obbligatoriamente alle Casse di previdenza assunti dopo il 1. luglio 1924 o dopo il 22 aprile 1925 od iscritti anche facoltativamente con servizi anteriori a tali date ma, in entrambi i casi, presso Enti sprovvisti di regolamenti o convenzioni speciali di pensione;

4) personali iscritti a regolamento, convenzione o fondo speciale di pensione degli Enti di provenienza;

5) personali iscritti all'Istituto nazionale della previdenza sociale in base a convenzione stipulata dagli Enti di provenienza, od in forza di legge.

Ugo Stella

LE PRATICHE riguardanti beni appartenenti a Enti Ecclesiastici sono state tutte accantonate per ora, in attesa che venga risolta la questione di principio, sollevata dalla Delegazione Jugoslava, circa l'ammissione o meno all'indennizzo dei beni appartenenti a tale categoria.

E' MORTA A 103 ANNI, LA "NONNA DEI PROFUGHI"



All'età di 103 anni si è spenta nell'abitazione del nipote, a San Vito al Tagliamento, Adriana Tomich, detta la "nonna dei profughi giuliani". Tre anni o sono, infatti, la vecchietta aveva lasciato la terra nata di Cherso, passata alla Jugoslavia, per raggiungere i suoi congiunti trasferiti a San Vito al Tagliamento.

Lasciare i luoghi ove era nata e dove aveva vissuto la sua lunga vita le era costato molto dolore, ma alla fine il desiderio di ricongiungersi ai suoi cari e di tornare fra la sua gente era prevalso.

Da ricordare che alla vecchietta, che dal 1938 aveva vissuto nella canonica di S. Martino di Cherso col nipote Don Domenico Corelli, venne respinta più volte la domanda di opzione. Ma essa insistette con fermezza per poter raggiungere il suolo della Patria e con altrettanta intransigenza si rifiutava di lasciare il suo paese.

Da ricordare che alla vecchietta, che dal 1938 aveva vissuto nella canonica di S. Martino di Cherso col nipote Don Domenico Corelli, venne respinta più volte la domanda di opzione. Ma essa insistette con fermezza per poter raggiungere il suolo della Patria e con altrettanta intransigenza si rifiutava di lasciare il suo paese.

PER IL PATRONO DI MONTONA



Domenica 8 agosto i profughi montonesi residenti a Trieste — ai quali, per l'occasione, si sono aggiunti molti di altre regioni di Italia — hanno festeggiato S. Stefano, Patrono di Montona.

Nella mattinata il fiduciario Flaminio e i signori Persi Giuseppe e Paolini Marino, hanno portato ai profughi del loro comune, degeni in case di cura e

in quelle di riposo, pacchi contenenti generi di conforto. La distribuzione è continuata dopo la S. Messa officiata dal rev. Alfredo Bottizer, e ne hanno beneficiato i profughi più bisognosi.

Alla sera i montonesi hanno passato alcune ore in lieta compagnia in una trattoria del centro. La serata, alla quale hanno partecipato il dr. Rovatti per il C.L.N. e l'avv. Ponis per la Consulta dei Comuni Istriani, si è conclusa con un'evviva alla bandiera del Comune e con un ringraziamento ai coniugi montonesi Rabusin, residenti negli Stati Uniti, i quali hanno voluto essere presenti con un piccolo contributo perché riuscisse meglio la festa.

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Nell'isola di Brioni

Nell'isola di Brioni, divenuta ormai la Bengodi di tutta la papaveria titina con il dr. Tito alla testa, il ministro della guerra jugoslavo generale Ivan Gosnjak ha ricevuto l'ex comandante della 43.ma Divisione partigiana nel decennale della sua costituzione, Pajo Sirola e il rispettivo commissario politico Mirko Lenac, coi quali ha concordato il programma dei festeggiamenti da tenersi a Pola nei giorni 4 e 5 settembre. In quella circostanza sarà svolta in città la prima parata militare che vedrà arrivare sotto l'Arena forze armate di tutte le armi e giganti da tutta la regione. Con la scusa che le spese saranno forti per la menabile celebrazione, si è cominciato a chiedere soldi a destra e a sinistra, alle ditte, agli operai e ai privati, visto che un milione e mezzo di dinari sarà speso solo per la ripresa di un documentario cinematografico della lotta partigiana in Istria.

Sperperi e invidia La Voce del Popolo di Fiume riprende l'argomento delle delegazioni economiche e di affari che incessantemente vanno all'estero e spendono milioni di

Situazione catastrofica

A Fiume è stata esaminata la situazione della distribuzione dell'energia elettrica e le conclusioni cui si è arrivati, sono state catastrofiche. Tutta la regione soffre la mancanza di energia, mentre le interruzioni si succedono sempre più frequenti per il disastroso stato degli impianti e della rete erogatrice. I danni che ne sono derivati per la sola città di Fiume, sono finora superiori ai cinque miliardi di dinari. Nei soli primi giorni del 1954, i guasti verificatisi in città sono stati per un danno di 350 milioni e nel distretto di 800 milioni. Il solo cantiere "3 Maggio", sempre a causa dello stato di rovina e di abbandono in cui si trova la industria elettrica, ha accusato in questi ultimi cinque anni un danno di due miliardi di dinari. Analoga situazione si verifica per tutte le altre industrie e l'esame di questa situazione ha portato a concludere che se gli impianti dell'energia elettrica non saranno rinnovati e potenziati, la produzione economica andrà a rotoli.

Turisti delusi

La propaganda jugoslava ha fatto attirare anche a Parenza d'Istria un contingente sia pure modesto di turisti dall'interno e dall'estero, ma a detta della stampa di Fiume, essi non rimasti assai delusi, non solo per l'inefficienza dei servizi, ma anche per l'impossibilità di trovare sul posto della frutta di alcun genere. Il malumore è stato espresso a viva voce dagli ospiti, perciò le autorità hanno fatto un'inchiesta, per spiegare i motivi per i quali nella cittadina era scomparsa proprio nel pieno della estate, la frutta. Il risultato dell'inchiesta è stato sorprendente. La frutta non arrivava più sul posto perché i due unici "compagni" che si occupavano di tale commercio erano scomparsi: uno era andato a fare il soldato, l'altro stava ammalo, e quindi di colpo la frutta era venuta a mancare. Il giornale che riporta questo caso, lo definisce il colmo dei colmi, il che non è vero, visto che colmi del genere in Istria avvengono ogni giorno.

I guai di Emilio

Era notissimo a Pola, a suoi tempi, il cameriere Emilio Ribarich-Pescatori, il quale venuto sul posto la Jugoslavia, pensò di rimanere anche perché a suo

Quattro passi fra le Muse

Pagine Istriane

Il presente fascicolo (marzo-giugno 1954) delle Pagine Istriane apre il quinto anno di vita della benemerita e patriottica rivista, attorno alla quale si sono stretti a collaborare i migliori scrittori della Regione. Ed è con la rapida, agevole rievocazione della storia della rivista nelle sue serie (dal 1903 al '14, dal '21 al '23 e dal 1949) che il suo direttore attuale, l'ottimo prof. Melchiorre Corelli ha voluto dare l'avvio al numero.

Silano nella sua narrazione delle figure degli amosi iniziatori della rassegna capodistriana, da Nicolò Cobol a Giannandrea Gravis, da Giuseppe Marfisa a Domenico Venturini. Il periodo sorto con modesti ma seri e patriottici intenti si prediceva di contribuire a divulgare la conoscenza del paese nei suoi aspetti storici, artistici e letterari, e mettere in rilievo le glorie passate e presenti. Difficoltà notevole, specialmente economica, ostacolarono la sua vita; vi supplivano tuttavia con la collaborazione più disinteressata, la buona volontà e il sacrificio personale i dirigenti e gli altri collaboratori, da Francesco Majer a Giovanni Quarantini, Ferdinando Pasini, Baccio Ziliotto, a Camillo De Franceschi, Francesco Salata e tanti altri oggi scomparsi.

Soppressa allo scoppio del primo conflitto mondiale, le Pagine Istriane risorgono nel '21, e duravano purtroppo — a causa delle difficoltà economiche — due soli anni. Ma ancora una volta, dopo lo infame dettato di pace del '47, rinascivano ad Udine per opera di un gruppo di giovani che avevano dato vita in esilio all'Associazione istriana di studi e di storia patria. Uscì così nel novembre 1949 il primo fascicolo della terza serie, diretta da Melchiorre Corelli.

Oggi la vecchia bandiera di battaglia è rialzata a Trieste e le Pagine Istriane, aperte a quanti coltivano gli studi patri, si inseriscono nella vita spirituale della Nazione recando il contributo delle forze vive della cultura nostrana.

All'articolo celebrativo di Corelli fa seguito una ricca, dettagliata esposizione della vita patriottica di Capodistria nel secondo Ottocento, con la firma di Giustino Poli. Volontari nell'esercito piemontese e nella spedizione dei Mille, episodi e manifestazioni di italianità di Capodistria dimostrano quale sia l'anima della nobile cittadina istriana, trasformata ora — e chissà ora per quanto tempo — in una specie di capitolata balcanica.

Attilio Gentile ancora tratta con commossa efficacia l'opera e il carattere di Riccardo Pitteri, la instancabile guida della Lega Nazionale fino alla guerra liberatrice. Un accurato saggio sulla snazionalizzazione "fiduciaria" jugoslava, ci ha dato Reclus Vascotto, corredandolo di statistiche dimostrative e di estratti delle direttive del

la «nuova pedagogia». Più indietro nel tempo, in un'atmosfera di sano divertimento popolare, ci porre la Ranieri Maria Cossar, continuando a descrivere con facile penna i balli della gente dell'Istria.

Lina Galli in una mirabile lirica esprime i sentimenti di nostalgia per la loro terra, gli idilli giovanili infranti, i sogni perduti nelle tenebre dello esilio.

Segue un breve elenco di antiche stampe musicali, rinvenute nella cappella di San Giusto da Giuseppe Radole, a testimonianza dell'antico amore per quest'arte mai smentito dai triestini. E il vecchio Giannandrea Gravis, ben noto per i suoi studi di toponomastica, elenca numerose variazioni dei nomi italiani di località dell'Istria.

Tra le varietà trovano posto un lucido profilo di Fasana (di Sergio Cella), il progetto di sistemazione architettonica e urbanistica delle chiese di Santa Maria Maggiore e di San Silvestro di Trieste (di Vittorio Privileggi), tre lettere inedite di Domenico Rosale (di Elio Predonzani sul «ponte ideale» Venezia-Trieste, un cenno su certi aspetti del patriottismo di Carlo De Franceschi (di Giuseppe Lauro Aiello).

Il fascicolo, racchiuso da un'elegante copertina con la consueta xilografia di Tranquillo Marangoni (che stavolta raffigura la chiesa dell'Assunta di Muggia Vecchia) è abbondantemente illustrato, si chiude coi necrologi, le recensioni di mostre d'arte, di libri e pubblicazioni varie, ed un ricco notiziario. Compare qui un chiaro, benevolo cenno critico di Steno Califfi per una mostra d'arte delle pittrici polesi Kandus e Ballarin. E' l'ultimo, postumo articolo pubblicato dall'instancabile collaboratore delle Pagine Istriane, che nelle pagine precedenti ne ricordano la immatura scomparsa.

Libri e riviste E' uscita, coi tipi della CEDAM di Padova, la Storia di Dalmazia di Giuseppe

pe Fraga, di cui diremo prossimamente. Pure a Padova è uscito un opuscolo commemorativo dello storico istriano Pietro Stancovich, opera del nostro affezionato collaboratore Piero Franolich.

Elio Predonzani ha ultimato la preparazione del suo volume «Proverbi del popolo istriano»; Livio Degrassi ripubblicherà a Milano la sua «Storia della Venezia Giulia (1943-53)», che ha ottenuto un buon successo nell'edizione triestina a dispense.

«Umana» e giunta al secondo fascicolo del 1954, la rivista «Fiume» al fascicolo gennaio-giugno 1954, la Rivista «Dalmatica» al terzo numero dell'annata, il Centro Studi Adriatici continua la pubblicazione del suo Bollettino (al quinto anno di vita).

Il premio dei giovani

La giuria del «Premio Cesenatico» ha assegnato due premi minori ai nostri artisti Nino Perizi e Maria Lupieri, i cui dipinti sono stati bene apprezzati.

E' MORTA A TRIESTE MARIA MARTINOLI

Non è più, la nostra cara veneranda Marietta Martinoli, donna tutto cuore, che con signorile affabilità ci accoglieva, come accoglieva tutti i suoi parenti, ogni volta che andava a trovarla nella ridente villa del suo affezionato genitore, il cap. Ugo Stenta. Non udiremo più la sua voce dal timbro soave con la quale ci dava il benvenuto, non lo vedremo mai più quel suo mite sorriso sul volto di una bellezza sovrana, non più quel suo profilo da medaglia, quel suo dolce sguardo, come non l'abbiamo che

le mamme e le nonne, il quale si velava di mestizia, quando il discorso cadeva — e non c'era volta che ciò non fosse — sulla sua lontana Lussino andata in balia a becceri e servive. Non è più, Marietta Martinoli, e a noi non rimane che piangere davanti a una tomba appena chiusa su un essere il cui caro che porta con sé tanti ricordi comuni.

Nata a Lussino da padre lussiniano e da madre chersina, passò nell'isola i migliori anni della sua vita, finché, già vecchia e inferma, dovette rassegnarsi, col piano nel cuore, ad abbandonarla.

ELARGIZIONI

In memoria di Carlo Renzo, Alberto e Rina, nel lottavo anniversario della strage di Vergarola, da Iolanda e dott. Geppino Micheletti Lire 4.000 pro A-rena. La zia Dolly elargisce Lire 1.000 pro Arena in memoria di Alberto, Rina, Carlo e Renzo Micheletti nell'anniversario di Vergarola. Omero Melzi elargisce Lire 1.000 pro Arena per onorare la memoria della propria mamma.

Per onorare l'immatura morte del signor Steno Califfi, i coniugi Stefania e Leonardo Mannina elargiscono Lire 500 pro Arena.

La parola a Nando Sepa



Le ierie de Momi Satul

«Na settimana prima mio compare Momi Satul me gaveva magna la salute e stuzza che andassi con la ferie de agosto. El se gaveva ficca in testa de andare in montagna, sto fioduncan de vecio, lù e la baba, e serar un do' giorni la casa. Caro Momi, ghe go dito amplamente, in ste giornate no me movo mai, parche xe le uniche che se vivi tranquilli in città e nisun te rompi le fodre de le braghe. Ma lù si e mi no e dai e vien, e ti va e mi no vegno, e gò finché lù xe andà e mi son restà. Povero muona, gò pensà tra mi, ara se vade a strassinà borse e bagaj par el mondo, con tuto quel remitur de popolame che se missia e se ródola come i balcol in cucina, par spender un ocio de la testa e pò star mal, se capissi Caro Momi, ti va pur par el tuo destin, che mi co' la mia vecietta sbisgaremo fora qualcosa in famea, quel che dio dà ai povari lavoratori che no ghe v'anza de far grande e andar in vilagiatore. Gò avuto 'na ispirazion celeste a no scollàr mio compare Satul, parche quel che ghe gò toccà, xe roba de romanzo giallo. Intanto treno e coriera i gò perso la valisa de le straze pesanti de montagna, e mari e moglie se gò magna el riga col darsa la colpa un con l'altro. Sempia, stupido, maanca, indormenza, ti gò i oci savè dove, e avanti con sta lóca par tuto el viaggio. Pò co' gò sbarcà, gò tacà povar a mastele, i locaj batù de gente come un ovo e mio compare che bestemiava e mostrava i corni contro el ciel che l'era nero come el ciel che l'era nero ana lù, come la panna del samér, e pò el male

diva el mondo come un inglese che devi far bagajo se Svez e n-cararsela a casa sua. La baba gò tacà brontolar che la gaveva fame, Momi gò tirà fora 'na scatola de sardelle, la ciaveta no ghe funzionava, el gò prova sforzar el ghevercio co' la britola e l'oi se gò spanto su le braghe 'pe'na nove del sarto. Ah... ah, vaca porca, no vole ridere mondo infame, con tuto ste disgrazie che ghe gò capità addosso a sto impogola de mio compare Satul. Mi dir go che l'aveva el parafumme par tirarselo drio una dopo l'altra, povaro diavolo. Ma no la xe mi gò finida, parche gò de vgnir ancora el dulcis in fundo, e ve lo conto giugno per terminarla. Imagnève che col' xe tornadi dopo do' giorni a casa, i gò trovà la porta averta, el quartier ribaltà soto sora e metà dei ladri. Ve digo mi, 'na catastrofe come la union europea. Urli, zighi, piombi e altre maledizioni, roba che l'è se copi de la disperazion. Momi, se mezo orbo e no' vedi tanto, ma su moglie nel tramusto la gò visto un toco de biglietto sul tavolin, col scritto: «Grazie de l'avvertimento, speremo de gaverve accontentadi». Stupidi, prima de partir i gaveva tacà fora de la porta un avviso par la dona del late col scritto: «Siamo partiti e non lasciate niente» e i ladri gò fatto quel che i gò podù. Me diol el cuor anca mi, ma cosa volè farghe, el mondo no xe che un rubar, un patir e un lotar e anca mi devo combater col direttore farme publicar ste monade che ve conto. Ma ben o mal, la xe andada anca questa, e quel che ve raccomando sempre, sù co le recie e morte a la scarso e viva la Sepa

Si, almeno per ora, che ne pochezza di governanti, né subdoli intrighi d'una diplomazia balorda spengeranno giammai la speranza ch'è ardente in noi di poter un giorno ritornare nelle nostre terre abbandonate; e allora, cara la nostra Marietta, il tuo desiderio sarà appagato. MARIO COGLIUVINA



La famiglia del profugo da Pola Giovanni Vicini, Invia da Adelaide (Australi) cari saluti a tutti gli amici e conoscenti. Nella fotografia (da destra a sinistra dall'alto) Giovanni Vicini, la moglie Graziella, ed i figli Sandro, Giorgio, Gabriella e Aldo.

Pasquale De Simone Direttore responsabile Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

GIULIO BARTOLI

invece di guerra lo ricordano un immutato ed inconsolabile dolore a quanti lo conobbero ed amaronlo, la mamma, le sorelle con i cognati e le nipotine e i parenti tutti. Campo Profughi-Laterina

AMARO ZARA il digestivo piu' efficace Antica Ditta ROMANO VLAHOV - Fondata a ZARA nel 1861

diffondete "L'ARENA,"